Spie inglesi

Gli arrestati difesi in patria

ROMA «Sono davvero stupito per l'atteggiamento aperto della polizia italiana, che ha fornito tutti i particolari dell'arresto di Brian Butcher e Clifford Chadwick» È questo il commento del portavoce del Foreign Office britannico, sull'arresto delle due spie inglesi, accusate dalla magistratura statunitense di aver trasferito nell'Est europeo notevoli quantità di materiale bellico sofisticatissimo, e in attesa di essere estradate «In Inghilterra – ha continuato il portavoce – probabilmente la magistratura non avrebbe neanche fornito il nome degli arrestati Per i nostri giornali, abituati a tutt'altra prassi, i racconti particolareggiati dei quotidiani italiani sono davvero un bel regalo!».

Sempre dalla Gran Bretagna scende in campo a difendere Butcher il deputato conservatore Andrew Hunter «Gli Usa stanno infastidendo da tempo Butcher, che è mio amico, con questa storia» ha detto il parlamentare «I due inglesi arrestati a Roma non hanno niente in comune tra di loro – afferma in un comunicato l'agenzia di stampa inglese «Press Association» – Il fatto che siano stati arrestati insieme potrebbe essere pura coincidenza»

Intanto, un portavoce del Foreign Office ha fatto sapere di essere stato già informato dalla polizia italiana che Clifford Chadwick verrà interrogato a Roma per le sue presunte attività svolte nella capitale al fianco dei terroristi libici L'altro, Brian Butcher, è stato invece arrestato solo perché ricercato dalla magistratura americana per il traffico verso Romania, Bulgaria e Polonia di materiale tecnologicamente sofisticato per uso bellico e civile

Ore decisive per il contratto scuola. Le Gilda per ora non bloccano gli esami

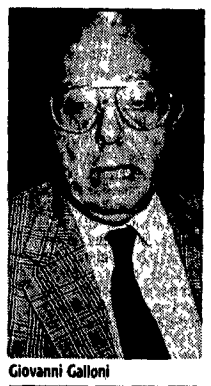
Trattano tutti tranne i Cobas

Ore decisive per la scuola: oggi i ministri Pomicino e Galloni hanno convocato i sindacati, ma ormai tutto fa pensare che anche Snals e Gilda siano «dentro» il negoziato. Ieri, domenica infuocata per le Gilda: nell'assemblea nazionale emersi i timori di essere ingoiati nella logica del compromesso negoziale. Rinviata la decisione sul blocco degli esami di maturità. Scioperi dei presidi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Incontri informali, girandola di telefonate non è stata una domenica di tregua per il negoziato della scuola Ma di verifiche, prima dei due fondamentali impegni che segneranno le giornate di oggi e domani. l'incontro politico di questo pomeriggio tra la delegazione governativa e quella sindacale – ma c è chi è sicuro che saranno presenti anche Snals e Gilda – durante il quale, secondo Benzi, segretario della Cgil, si potrà arrivare anche alla stretta finale, dopo aver risolto definitivamente la questione dell orario E l'appuntamento fissato per domani da De Mita ai segretari confederali

Una verifica dello stato e degli umori di una porzione significativa della categoria è stata l'assemblea nazionale delle Gilda svoltasi ieri nella facoltà di Magistero a Roma Una riunione affollatissima, come non accadeva da tempo, dove le tensioni e le preoccupazioni si sono espresse non solo nell'ansia di voto – su tutto comunque – ma anche nei toni accesi della discussione «C'è la paura di essere ingoiati nella logica negoziale», commentava al termine dell'assemblea un docente bolognese, un ex Cgil fondatore dei comitati di base. «Chi non sa come si svolge una trattativa, non riesce a capire quali sono i passi necessari da compiere e persegue così la linea del tutto e subito», aggiungeva un altro docente romano. Questo clima è emerso nei molti interventi e soprattutto al momento del voto sulla mozione finale, in particolare sul punto nodale della decisione del blocco degli esami di maturità Due gli emendamenti presentati, uno per la proclamazione immediata dell'agitazione ai sensi del codice di autoregolamentazione (il 16 iniziano gli esami e il termine ultimo è quindi il 1° giugno), «per non dimostrare cedimenti», l'altro per subordinare la decisione alla conquista del tavolo unico di trattativa Respinti entrambi, ha prevalso la formulazione originaria, frutto di una faticosa mediazione di Maria Carla Gullotta la decisione verrà presa nel caso in cui il governo non darà risposte concrete alle questioni sollevate dalle Gilda nell'assemblea del 29, cioè di ieri E queste sono, schematicamente riunificazione dell'area della docenza con aggancio salariale al 70% all'associato universitario, no al nuovo regime orario del tempo potenziato e conferma delle 18 ore come tempo pieno, 850mila lire lorde di



Giovanni Galloni

Maria Carla Gullotta

aumento ai 16 anni di anzianità (prima la richiesta era di un milione), referendum sul preaccordo attraverso la formulazione dei quesiti concordati preventivamente da tutte le organizzazioni, lo svolgimento delle operazioni controllato democraticamente e la conferma della validità del voto sancita dal 51% degli aventi diritto L'assemblea ha poi confermato il blocco degli scrutini finali e degli esami di qualificazione e fissato per domenica 5 la prossima assemblea

Oggi, dunque tutti a palazzo Vidoni se come si dice, ci saranno ufficialmente anche lo Snals e le Gilda, che perseguono lo sciopero delle pagelle, sarà una vittoria di quelle forze che hanno sempre detto che tutte le componenti della scuola devono trattare Ma sarà un autogol del governo che da settimane pone la pregiudiziale del codice di autoregolamentazione, a scapito della trattativa, trascinata fino agli ultimi giorni dell'anno scolastico, in un crescendo di tensioni e lacerazioni, tra gli stessi docenti e tra gli studenti e le famiglie Oggi però non entreranno a palazzo Vidoni nè i Cobas che rifiutano, come si legge in un loro comunicato, «la filosofia della controparte» Ne l'Anp, una delle associazioni dei presidi, che conta circa la metà della categoria Ha deciso di abbandonare il negoziato per il suo andamento negativo e, confermando lo sciopero del 1° giugno, ne ha proclamato un altro per il 13 e il 14, giorni che, stando al calendario ministeriale, dovrebbero vedere la pubblicazione degli scrutini finali e soprattutto l'insediamento delle commissioni degli esami di licenza media e di maturità che cominceranno il 16

Domani, invece, scioperano i precari

Assemblea a Fiumicino

Oggi gli aeroportuali discutono sull'intesa Un no dal «coordinamento»

ROMA L'assemblea di oggi dei lavoratori di Fiumicino sull'intesa raggiunta sabato mattina, una raffica di scioperi per i treni e una dura critica del Pci sulla gestione delle Fs. I comunisti annunciano una proposta di programma. La settimana che si apre vede il nesplodere di una serie di vertenze sul fronte dei trasporti E anche sull'unica vicenda (il contratto bocciato dagli aeroportuali) che oggi dovrebbe concludersi con l'assemblea che i sindacati terranno questa mattina all aeroporto prima di formalizzare l'accordo gravano incognite L'intesa apporta significativi miglioramenti che «correggono» il contratto bocciato Ma ieri il comitato di coordinamento di Fiumicino ha ribadito il proprio «netto dissenso» E polemiche ci sono anche sulla firma dell intesa prima dell incontro con i lavoratori Il segretario generale della Filt Cgil – come ieri riferiva gran parte dei giornali – non avrebbe ancora sottoscritto

Intanto, blocco di 48 ore dei Cobas dei macchinisti dalle 14 del 2 Sciopero dei sindacati dalle 21 del 9 alla stessa ora del 10 «Viva preoccupazione per la condizione di sostanziale paralisi» delle Fs e stata espressa in una nota dalla commissione trasporti del Pci La commissione, diretta da Lucio Libertini, individua le cause di ciò nel «conflitto che si e aperto sul vertice dell'ente, attraversando e coinvolgendo i partiti politici» «Da settimane – prosegue la nota – il consiglio d'amministrazione rinvia molte decisioni importanti, oscillazioni e incertezze segnano la sua azione, il governo non emana le necessarie direttive; tra i partiti infuria la polemica Tutto ciò è particolarmente grave nel momento in cui da un lato cresce visibilmente la domanda di trasporto ferroviario e dall'altro si accumulano grandi problemi irrisolti» I comunisti confermano «la loro piena disponibilità ad una revisione della legge di riforma 210 volta a rendere più efficiente l'ente Fs» ma ritengono che «il dibattito su questo problema, che ha la sua sede naturale in Parlamento, non possa ritardare decisioni urgenti che governo e ente devono assumere» Entro giugno – afferma il Pci – deve essere redatto un piano per il risanamento e il rilancio delle Fs Un piano che deve ricevere l'approvazione e il supporto finanziario del governo Si chiedono decisioni per il «decollo dell'alta velocità» e devono essere sbloccati gli investimenti sulle principali direttrici Infine, devono essere definite le scelte per un piano di modernizzazione della rete secondaria L'ipotesi di un passaggio della rete secondaria alle Regioni viene giudicata improponibile □ PSa

La nave dei veleni

È arrivata a Genova Ora resta da risolvere il problema delle scorie

L'arrivo della «Zanoobia» nel porto di Genova

La «Zanoobia» ha gettato l'ancora nel porto di Genova alle 14 di ieri, dopo una lenta navigazione in avaria da Marina di Carrara. Quattro uomini dell'equipaggio saranno di nuovo ricoverati in ospedale, gli altri potranno tornarsene a casa. Questa mattina cominceranno le analisi e lo scarico delle scorie tossiche, che verranno temporaneamente stoccate in banchina a ponte Ribattino

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA E il bastimento carico di veleni arrivò a Genova Un arrivo in sordina, in sottotono, in un porto con le banchine deserte per la giornata festiva e battute da una pioggia fastidiosa e insistente Spettatori e curiosi nessuno

Ad assistere all attracco della «Zanoobia» soltanto una pattuglia di «addetti ai lavori» i rappresentanti delle autorità portuali il gruppetto dei giornalisti, un medico, il quale è immediatamente salito a bordo per verificare le ovviamente precarie condizioni del disgraziato equipaggio, quattro uomini, nelle prossime ore, saranno ricoverati per analisi e controlli in un ospedale genovese, e sono i quattro già ospiti dei nosocomi di Carrara e di Massa, gli altri potranno tornarsene a casa

Il cargo siriano aveva lasciato le acque di Marina di Carrara alle prime luci dell'alba, scortato in successione dalle motovedette delle capitanerie della Spezia, di Santa Margherita Ligure e di Genova, accompagnato da un rimorchiatore d appoggio marcato stretto da una unità specializzata, attrezzata per il pronto intervento ecologico, ha percorso le 72 miglia che la separavano da Genova più lentamente del previsto, ostacolato dall'avaria di un gruppo elettrogeno e dalle pessime condizioni del mare

Alle 14 la «Zanoobia» è stata ormeggiata a ponte Rubattino, proprio sotto la Lanterna, che è zona isolata del porto, dotata di installazioni per merci pericolose il tutto sotto la supervisione diretta del comandante Giuseppe Telmon, che già dalla partenza da Marina di Carrara aveva affiancato il comandante siriano su delega dell'ammiraglio Giuseppe Francese, il vicepresidente dello scalo ligure nominato dal ministro della Protezione civile commissario straordinario per il «caso Zanoobia»

Ed ora che l'odissea del cargo, cominciata nell'aprile del 1987, sembra finita, che cosa succederà degli 11mila fusti di veleni accatastati nelle stive? Lo deciderà il commissario Francese Per il momento l unica cosa certa è che questa mattina cominceranno le analisi a tappeto, fusto per fusto, per determinare una mappa precisa delle sostanze che formano il carico, e inizierà anche lo scarico delle scorie che verranno temporaneamente stoccate in banchina con tutte le precauzioni del caso

Per la verità un'altra certezza c è i genovesi – risolto il caso umano dei marittimi della «Zanoobia», finora incatenati alla loro mefitica «nave prigione» – non consentiranno in nessun modo che i veleni vengano «appioppati» alla Liguria o a qualsiasi altra regione non attrezzata per lo smaltimento di questo tipo di rifiuti.

«È una preoccupazione legittima – afferma ad esempio Salvatore Saffiotti, della federazione del Pci, responsabile del settore ambiente – e i comunisti, che pure hanno responsabilmente accettato l'individuazione di Genova quale unica possibile soluzione intermedia, vigileranno con la massima attenzione affinché il carico della "Zanoobia" venga destinato dove esistono garanzie per uno smaltimento definitivo senza rischio ambientale»

Analogo l'atteggiamento dei «verdi» che, d accordo con Dp, hanno privilegiato l'aspetto umano della vicenda, astenendosi da manifestazioni contro la presenza del cargo a Genova e impegnandosi ad «adottare» i marinai siriani finché essi resteranno a Genova, ma hanno anche stilato un severo «decalogo» di misure indispensabili a disinnescare la «mina "Zanoobia"»

Lutto

A Padova i funerali di Ada Negro

PADOVA È mancata venerdì a Padova – l'estremo affettuoso saluto le sarà dato stamane lunedì 30 maggio alle ore 10,30 davanti alla sede dell'Anpi – Ada Negro Foco, militante comunista fino ai suoi ultimi giorni, valorosa dirigente sindacale inizialmente a Padova e poi a Roma per un lungo durissimo ventennio, tra il '50 e il '70, il ventennio degli anni caldi, degli anni scelbiani, quando stare nel sindacato voleva dire stare ogni giorno in primissima linea Iscritta al Pci dal 1937, partecipò alla Resistenza di cui fu instancabile protagonista, a Padova indi a Milano e in tutta l'Alta Lombardia □ FV

La segreteria dell'istituto tecnico Feltrinelli devastata dall'attentato

Al «Feltrinelli» di Milano

Bombe in sala prof Distrutti i registri

MILANO Un tubo metallico lungo 19 centimetri, con 9 centimetri di diametro, che conteneva pressaki 600 grammi di polvere esplosiva, il tutto innescato con lampadine per flash fotografico collegate tramite fili a sette pile elettriche e ad un timer, di quelli inseriti nelle cucine per calcolare i tempi di cottura questo l'ordigno scoppiato nella notte tra sabato e domenica, alle quattro e un quarto, nella sala professori dell Istituto industriale «Feltrinelli», in piazza Tito Lucrezio, mentre un'altra rudimentale bomba dello stesso tipo è stata trovata inesplosa Un attentato in piena regola, che ha distrutto i registri scolastici depositati dagli insegnanti e l archivio dei compiti in classe, proprio il giorno prima che iniziassero gli incontri tra i docenti che precedono gli scrutini Insomma, qualcuno ha voluto impedire che questi scrutini venissero effettuati

Il preside del «Feltrinelli», Angelo Coppola, ha detto che nell'istituto si vivevano settimane di tensione e che gli studenti avevano manifestato il loro malcontento per l'agitazione dei professori Pur escludendo che gli autori materiali dell attentato siano frequentatori della scuola, il preside ha però affermato che, a suo avviso, le indicazioni necessari per compierlo devono essere partite dall'interno del «Feltrinelli» È in questa direzione si sono mosse le prime indagini dei carabinieri In effetti chi ha collocato i due ordigni ha dimostrato di conoscere perfettamente l'edificio Gli attentatori, secondo una prima ricostruzione, sono entrati probabilmente attraverso una delle finestre che poi sono andate distrutte con l esplosione, hanno piazzato le bombe in due cassetti metallici riservati ai professori, dopo averli forzati, quindi sono usciti ancora da una finestra, in quanto la porta della sala professori era stata bloccata dall'interno con una cassettiera metallica per impedire che qualcuno entrasse prima dell'esplosione Lo scoppio ha infranto finestre e sventrato mobili, l incendio che ne è seguito ha bruciato i registri, fortunatamente, il custode della scuola, sua moglie e due figli, che dormivano nell appartamento adiacente alla sala professori a loro riservato, non sono rimasti feriti Oggi i 1500 studenti e i 242 professori del «Feltrinelli» resteranno a casa

Venticinque nuovi porporati di 18 nazioni

Marcinkus di nuovo «bocciato» Il Papa non lo nomina cardinale

Giovanni Paolo II ha nominato ieri venticinque nuovi cardinali tra cui il sostituto Martinez Somalo ed il ministro degli Esteri Silvestrini Significative le nomine di un lituano, alla vigilia della visita a Mosca di Casaroli l'8 giugno, e di un cinese di Hong Kong che nel 1997 tornerà alla Cina Su 161 porporati 78 sono europei. È stata ancora una volta bocciata la candidatura di monsignor Marcinkus

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II ha annunciato ieri nella basilica di San Pietro, la nomina di 25 nuovi cardinali di 18 nazioni ai quali verrà conferita la porpora in occasione del Concistoro che sarà tenuto il 28 giugno prossimo, alla vigilia della solennità di San Pietro e Paolo

Tra i nuovi porporati figurano lo spagnolo Eduardo Martinez Somalo, sostituto della segreteria di Stato, e l'italiano Achille Silvestrini, da oltre dieci anni ministro degli Esteri del Papa Per questi due prelati che hanno curato, rispettivamente, la politica interna ed estera vaticana, sotto la direzione del segretario di Stato cardinale Casaroli e, soprattutto, del Papa, si aprono nuove prospettive in Curia Monsignor Martinez Somalo potrebbe assumere la guida delle congregazioni per i sacramenti e per il culto divino (che verrebbero accorpate secondo la riforma della Curia di prossima pubblicazione) al posto del cardinale Mayer che ha già compiuto 77 anni Monsignor Silvestrini, che ha al suo attivo una lunga esperienza diplomatica, potrebbe divenire presidente del segretariato per l'unione dei cristiani, succedendo al prestigioso cardinale Willebrands che sta per compiere 79 anni Sarebbe l'uomo adatto per portare avanti quel dialogo ecumenico che, soprattutto nella direzione della Chiesa ortodossa russa, ha pure dei risvolti politici A succedere a loro si fanno i nomi di monsignor Schotte, come sostituto e di monsignor Audays Backis attualmente vice di Silvestrini

Figurano, tra gli altri italiani, monsignor Angelo Felici, nunzio apostolico in Francia (altro candidato a succedere a Silvestrini o a Backis) e gli arcivescovi di Napoli monsignor Michele Giordano, e di Genova, monsignor Giovanni Canestri

Di un certo significato politico sono poi, le nomine cardinalizie di monsignor Vincentas Sladkevicius, attuale amministratore apostolico di Kaisiadorys in Lituania, e di monsignor Wu Cheng-Chung, vescovo di Hong Kong Dopo la Lettonia, che ha come cardinale il 93enne Vaivods, anche la Lituania, tanto cara a papa Wojtyla, ha il suo primo porporato dalla fine della seconda guerra mondiale, scelto concordemente con le autorità sovietiche Un gesto politico importante alla vigilia della visita che una delegazione della Santa Sede, guidata dal cardinale Casaroli, compirà a Mosca l 8 giugno per partecipare alle celebrazioni del millenario della Chiesa ortodossa russa In tale circostanza Casaroli si incontrerà con il ministro per gli affari dei culti Kharcev, ma anche il ministro degli Esteri Shevardnadze, con Gromiko e non è escluso neppure un incontro con Gorbaciov Anche perché Casaroli sarà latore di un messaggio del Papa non solo per il patriarca Pimen ma anche per Gorbaciov

Con la nomina di un cardinale a Hong Kong, che il 1° luglio 1997 tornerà a far parte della Repubblica popolare cinese, Giovanni Paolo II ha voluto dare, in anticipo, alla Cina un rappresentante del Sacro collegio attraverso cui portare avanti quel dialogo che, finora, non ha determinato ancora la svolta desiderata

È, invece, indicativo del proseguimento di una tradizione di Paolo VI (che nominò cardinali i teologi De Lubac e Danielou) la nomina a cardinale del teologo svizzero (simpatizzante per CI), Hans Urs von Balthasar (82 anni) da parte di Papa Wojtyla che invece, non ha premiato i protagonisti del Concilio, i progressisti Congar e Chenu, anch'essi molto avanzati negli anni

I membri del Sacro collegio sono ora 161 di cui gli europei sono 78, ma 48 possono entrare in Conclave

Prete aquilano sotto accusa

Ricercato dai carabinieri e sospeso dal vescovo il parroco miliardario

E stato sospeso «a divinis» da «ogni e qualsiasi funzione comunque connessa con il ministero parrocchiale e sacerdotale», il parroco di Aielli don Franco Mondellini, di 59 anni, scomparso da una settimana, nella cui abitazione i Carabinieri hanno trovato 32 libretti bancari – con somme anche di un miliardo di lire –, 15 quadri un abito da cardinale e numerosi oggetti sacri in oro e in argento

Il provvedimento è stato adottato dal vescovo di Avezzano, mons Biagio Terrinoni, il quale lo aveva comunicato il 20 maggio scorso con una lettera, allo stesso Mondellini che due giorni dopo si è reso irreperibile Il sacerdote è ricercato in tutta Italia, ma nei suoi confronti la magistratura non ha ancora adottato alcun provvedimento

I Carabinieri stanno indagando sulla reale attività del parroco originario di Parabiago (Milano) ordinato sacerdote nel 1968 a San Paolo del Brasile e tornato in Italia dieci anni fa prima come parroco a Reggio Calabria, poi a Torre Alfina (Viterbo) e, negli ultimi tre mesi, ad Aielli Gli investigatori non escludono che molte delle cifre riportare sui libretti di risparmio possano essere false come alcuni dei documenti di credito

Gli accertamenti nei confronti del sacerdote erano stati disposti dal pretore di Celano, Massimo Lipari in seguito a segnalazioni di parrocchiani i quali avevano riferito di aver notato «strane amicizie» del loro parroco che riceveva frequenti visite da persone provenienti da altre regioni, dopo le quali egli si allontanava per brevi periodi

Questo comportamento era stato contestato a don Mondellini anche dal vescovo il quale nella lettera aveva fatto presente che «è notorio in diocesi un enorme maneggio di denaro da parte tua, cui hai coinvolto persone ed istituti civili e religiosi, agendo con procedure non sempre limpide e risultate sconvenienti per un sacerdote»

Su queste affermazioni i Carabinieri stanno indagando anche per accertare se sia vero che il parroco abbia promesso, dietro compenso, finanziamenti a istituti religiosi e a imprenditori, sia da parte del Vaticano che di enti pubblici Inoltre, gli investigatori hanno il sospetto che don Mondellini possa essersi spacciato per cardinale chiedendo e ottenendo finanziamenti per opere umanitarie

Il «caso» a Reggio Emilia

«I miracoli non esistono» E il frate viene punito

«Il Papa? In buona fede, d'accordo, ma è sempre un cieco che guida dei ciechi». Questa ed altre «eretiche» affermazioni sono costate a padre Aldo Bergamaschi, frate ospite del convento dei Cappuccini di Reggio, nonché docente di pedagogia all'Università di Verona, un severo provvedimento disciplinare non potrà più fare la sua predica della domenica per «non alimentare scandalo tra i fedeli»

EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA Il «caso» è nato da un intervista che padre Aldo Bergamaschi, 61enne originario di Pontremoli, ha rilasciato ad un periodico reggiano tre pagine che sintetizzano idee che ripete da almeno vent'anni nelle sue prediche domenicali e in numerosi volumi Tesi «scandalose», in verità mai prese troppo sul serio dalle gerarchie ecclesiastiche oggi, proprio alla vigilia della visita di Wojtyla, viene dunque spontaneo pensare che la diocesi abbia sollecitato l'Ordine a mettere le mani avanti per risparmiare grattacapi al Pontefice Così domenica scorsa padre Aldo ha «salutato» i suoi fedeli dando lettura di una lettera inviatagli dal diretto superiore gerarchico, padre Oriano Granella, che gli raccomandava di rinunciare alla predicazione per «evitare il rischio di alimentare scandalo tra i fedeli» Certo non è usuale che un sacerdote sostenga che un intervento miracolistico di Dio nel mondo non è mai esistito, che «l unico intervento di Dio in terra è Gesù Cristo, Dio fatto uomo, che ha compiuto come unico miracolo quello della resurrezione», e che non è il caso per i fedeli, di «aspettare dall alto provvedimenti in grado di risolvere i problemi di ogni giorno, ma, piuttosto ognuno deve fare i suoi miracoli » Eppure, anche considerando altre «provocazioni» di padre Bergamaschi (il giudizio sui sacramenti, «da rivedere ad uno ad uno», sul Papa «cieco che guida dei ciechi»), sembra ancora un po poco per giustificare un provvedimento così duro, sebbene non definitivo come quello che colpì don Primo Mazzolari a cui padre Aldo dice di ispirarsi

Forse il nocciolo sta in quello che il frate ribelle individua come nucleo essenziale del messaggio cristiano «Amatevi gli uni e gli altri come io ho amato voi», diceva Gesù, e padre Aldo aggiunge «ma come ci ha amato lui? Senza profitto, e senza profitto è necessario agire nei punti chiave dell esistenza sesso, denaro, potere»

Nel parlatorio del convento dei Cappuccini padre Bergamaschi conferma, con un guizzo negli occhi duri, che questa è «la vera eresia» e che, comunque, non è turbato dal provvedimento di una Chiesa che ha fatto decadere il cristianesimo a sistema di potere «Ovunque ci sono stati cattivi cristiani sono nate eresie. prima della risposta alle gerarchie io devo dare una risposta al "demone" che è in me» Duecento fedeli gli hanno espresso solidarietà con una lunga lettera «Eretici» anche loro?